

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Come la Camera ben ricorda, il lunedì è il giorno assegnato allo svolgimento delle interpellanze. Osservo subito che mentre queste aumentano di numero, formando il solito volume, coloro che dovrebbero svolgerle invece si eclissano (*Sì ride*); tanto che io debbo comunicare alla Camera che sarebbero soltanto due i deputati disposti a svolgere, lunedì prossimo, le loro interpellanze: cioè l'onorevole Larizza al presidente del Consiglio ministro dell'interno e al ministro dei lavori pubblici, e l'onorevole Alfredo Baccelli al ministro di agricoltura, industria e commercio.

CARDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDANI. Poichè in molti giornali è stato annunziato che si sarebbe fissato, nella seduta di oggi, il giorno per lo svolgimento delle interpellanze sugli scioperi dell'agro parmense, così mi rivolgo alla cortesia dell'onorevole presidente del Consiglio per sapere se egli sia disposto a fissare fin d'ora il giorno in cui queste interpellanze potranno essere svolte.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non ho bisogno di dire all'onorevole Cardani quale aspra lotta si combatta nella sua provincia; credo che in questo momento non sarebbe prudente il discutere qui della condotta dell'una o dell'altra parte, perchè è molto difficile a tutti mantenere la misura esatta e rendere giustizia a ciascuno nel momento in cui la battaglia continua; credo quindi che sia opportuno differire questa discussione di alcuni giorni, affinchè si possa avere una situazione di cose che permetta una discussione calma ed esauriente.

D'altra parte vedo che una delle interpellanze, anzi proprio quella presentata dall'onorevole Cardani, si riferisce a provvedimenti che si dovrebbero prendere per assicurare la stabilità del contratto di lavoro agricolo; osservo che il fare una legislazione su questa materia non è cosa che si possa improvvisare in occasione di una discussione di questo genere, e soprattutto non è il momento della battaglia il più opportuno per determinare le linee generali che debbono servire a salvaguardare gl'interessi legittimi degli uni e degli altri. (*Approvazioni*).

Per queste considerazioni prego l'onorevole Cardani di non insistere a che questa discussione segua lunedì prossimo.

CARDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDANI. Avrei vivamente desiderato che questa discussione si facesse nel più breve tempo possibile, perchè sono persuaso che da una discussione ampia ed esauriente fatta nel Parlamento si sarebbero potute molte cose mettere a posto, molti errori correggere, assodare le responsabilità di coloro che ne potessero avere.

Ad ogni modo comprendo tutta la responsabilità del Governo in questo momento così grave e difficile, responsabilità che naturalmente diventa maggiore dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio.

Quindi, poichè certamente nè io nè l'onorevole Faelli avevamo presentate le nostre interpellanze per mettere ostacoli all'opera del Governo, che è già per sè stessa tanto difficile in questo momento, non ho difficoltà a consentire nella proposta fatta dal presidente del Consiglio...

PRESIDENTE. Per il differimento...

CARDANI. ...augurandomi però che, come ha detto il presidente del Consiglio, il rinvio sia di pochi giorni.

BISSOLATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

BISSOLATI. Parlo, perchè anch'io sono firmatario, con l'onorevole Berenini, di una domanda d'interpellanza.

Comprendo che il Governo ed altri possano non avere molta fretta a discutere dell'argomento; tuttavia vorrei sottolineare le parole dell'onorevole presidente del Consiglio, il quale ha detto che l'argomento è bene sia differito per alcuni giorni, nel senso che questi alcuni giorni sieno pochi: perchè, se anche lo sciopero dovesse continuare per quegli alcuni giorni a cui ha voluto alludere il presidente del Consiglio, credo che il Parlamento debba essere investito di questa discussione; altrimenti, mentre tutta la Nazione è in ansia per lo svolgersi di questa lotta, si potrebbe credere che il Parlamento se ne volesse disinteressare od avesse paura di toccare l'argomento.

Come il presidente del Consiglio ha trovato opportuno di dire, alcuni giorni fa, il suo pensiero al Paese per le stampe, così io credo utile che egli dica il pensiero suo qui dove egli può avere contraddittori e, in ogni modo, dove può sorgere intorno alle sue dichiarazioni una disputa.